

«Hawa», il respiro del mondo

Esce il cd di Giuliano Belotti, raffinato collage di atmosfere europee, arabe e latine
Il chitarrista bergamasco: «La musica avrà futuro solo se nascerà dal dialogo»

«Dedicato a tutte le persone che per inseguire un sogno hanno perso la vita in mare». Con le parole di questa dedica si presenta il nuovo lavoro discografico di Giuliano Belotti, chitarrista e compositore bergamasco che divide la sua vita tra l'Italia e la Spagna e che all'età di trent'anni ha già suonato davanti alle platee di mezzo mondo. Parole essenziali, palpanti, dirette e sognanti insieme. Proprio come la sua musica. Che è anche la via maestra lungo la quale traspare con sincerità il ricco animo di un ottimo artista.

Formatosi come chitarrista classico sotto la guida di Giorgio Oltremari, con il quale si è diplomato all'Istituto Donizetti di Bergamo, Belotti ha continuato poi il suo perfezionamento con maestri del calibro di Alberto Ponce, Alirio Diaz, Tilman Hoppstock, David Russel, andando a toccare alcuni dei contemporanei templi mondiali della formazione musicale come l'École normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi e la prestigiosa Juilliard School di New York dove ha conseguito l'Advanced certificate in guitar performance.

A distanza di circa un anno dall'uscita di *Alma del sur*, il primo cd da solista di Belotti, è uscito in questi giorni *Hawa*, nuova opera discografica per chitarra e percussioni realizzata in coppia con il percussionista cubano Armando Cornell (insieme al chitarrista nella foto, ndr) ed edita dalla «Map» di Milano.

Come in *Alma del sur* lo spirito latino, mediterraneo e sudamericano, pervade questo *Hawa*. Solarità e sognante malinconia insieme si fondono trasportate da un suadente senso del ritmo e della melodia. Troviamo brani di Carlos Jobim, Ariel Ramirez, Heitor Villa-Lobos, Antonio Lauro e altri. Ma rispetto al primo, questo lavoro sembra avere una marcia in più.

Tanto per cominciare, c'è l'apporto ritmico del bravo Armando Cornell che regala a tutto il cd un significativo valore aggiunto alla pur già palpitante vena musicale di Belotti.

Ci sono poi ben due «prime mondiali» di brani dedicati allo stesso chitarrista. Uno è la splendida *Swing from the Pacific Coast* dell'italiano Simone Iannarelli. Il secondo, intriso di cultura araba-andalusa, è *Le pas de Nahawand* per tre chitarre e percussioni di Marcel Khalife, il compositore e oudista (suonatore di oud, liuto orientale) più importante ed innovativo del panorama musicale arabo contemporaneo.

Ciò che più colpisce di questo disco è che rivela una forte compattezza ideale che paradossalmente nasce da una squisita varietà di influenze culturali. Reminiscenze di cultura spagnola, sudamericana, araba, contrappunto, jazz, in quest'opera universi culturali diversi danzano insieme e si mescolano, ma senza confusione approssimativa. Si assiste piuttosto come ad un loro armonico dialogo orientato ad un discorso musicale nuovo.

Ciò fa luce sulla concezione musicale di Belotti: «La musica che verrà - sostiene il chitarrista - avrà un futuro solo se saprà liberarsi dai fenomeni di ghetizzazione e se nascerà dal dialogo tra i diversi strati culturali. Basti pensare a musicisti co-

me Piazzolla, de Falla, Stravinskij e tanti altri che hanno creato musica colta traendola dalla musica popolare. Essi hanno dato vita a nuove identità musicali traendo linfa vitale dalle proprie radici culturali, penetrando la propria tradizione e rielaborandola con il linguaggio colto».

Ecco forse il segreto del disco.



AL VIA L'ASSOCIAZIONE «SOFFIA NEL VENTO»

Nasce in città una nuova associazione che si chiama «Soffia nel vento» e mette in sintonia diverse agenzie culturali e di spettacolo, con l'idea di rianimare la città sul fronte di proposte musicali alternative ai percorsi istituzionali e ai nomi grossi del mercato rock & pop. L'idea, in qualche modo rubata al titolo di un vecchio hit di Bob Dylan, è quella di «soffiare» nella direzione giusta, cercando di proporre una serie di iniziative, nell'ambito dello spettacolo e in particolare dei concerti. A giudicare dai primi appuntamenti si punta sulla musica, più che sui nomi, sulla canzone e sul rock d'autore, nonché sul folk-song. Insomma, si guarda ad un cartellone che promuova quel tipo di musica che serba requisiti di alta qualità, non necessariamente di alto richiamo, ma in qualche caso sì. «Soffia nel vento» nasce con la partecipazione dell'Associazione Spazio Autismo, in collaborazione con Sezione Aurea, la Libreria Fabula e l'agenzia Frame Events. A quanto confermano i responsabili, non c'è scopo di lucro, e tutto quello che «avanza» verrà di nuovo investito in altre iniziative. Si comincia il primo aprile con un concerto di Fabrizio Poggi & Chicken Mambo al Cinetatro oratorio di Borgo Santa Caterina a Bergamo (in-

izio alle 21.15; ingresso 10 euro); si continua il 19 aprile con l'esibizione di un rocker americano di sicuro prestigio, Elliott Murphy, all'auditorium di Piazza della Libertà, in città (inizio alle 21.15; ingresso 15 euro). Un mese dopo, il 19 maggio, sempre all'auditorium arriva il folksinger scozzese Dick Gaughan, un'autentica celebrità in materia di folk revival. Sono tutti quanti nomi di grande prestigio che avranno il compito di riportare la città nella mappa delle tournée di una certa tipologia di artisti. Del resto per molti anni Bergamo e la Bergamasca sono state al centro di un cospicuo movimento di artisti legati a doppio filo alla canzone d'autore, di matrice folk e rock. Ora sembra che possano rinascere le condizioni per una programmazione che segua un filo conduttore ben preciso. Per il futuro ci sono trattative in atto con il cantautore canadese Bruce Cockburne, con la cantautrice irlandese Mary Coughlan, e con l'inglese John Martyn. In occasione del suo ritorno a Bergamo il rocker newyorkese Elliott Murphy presenterà il 19 aprile con inizio alle 18, alla libreria Fabula il suo ultimo libro di racconti brevi «Note al Caffè».

U. B.

Il duo Lippi-Boem ha chiuso la rinata rassegna concertistica. Dal Comune una medaglia d'oro al direttore artistico Attilio Bergamelli

Alzano, l'Inverno musicale spegne i riflettori e dà l'arrivederci

EMOZIONA LA PASSIONE DI CRISTO IN SANTA MARIA MAGGIORE



I concerti della Cappella musicale di S. Maria Maggiore (foto Rossetti) si sono presentati all'appuntamento prepasquale, ormai di tradizione, con un percorso storico ben definito, diviso tra meditazione sulla Passione di Cristo e la Resurrezione. Per una volta, come ha precisato anche il direttore Valentino Donella, il centro dell'attenzione musicale più che il momento della morte, al centro di una letteratura sterminata, era il mistero della Resurrezione, che è stata affrontata da una nuova cantata - dal titolo «I molteplici Editti alle spalle» - composta dallo stesso Donella e presentata per la prima volta nella Basilica domenicana pomeriggio. Tutti i brani presentati prima della cantata di Donella, compresi tra un preludio orchestrale alla «Passione di Cristo secondo Marco» di Perosi fino alla dolente e decadente «Croce solitaria» di Emanuele Mandelli, con un gruppo di archi e l'organista Roberto Mucci protagonisti, hanno avuto il ruolo di introduzione all'ampio lavoro sinfonico corale dell'attuale maestro di cappella della basilica. E l'opera ha lasciato una notevole impressione, in particolare per il sontuoso finale in cui coro, soprano e orchestra, con archi e trombe uniti all'organo, hanno pennellato una grandiosa pagina di esultanza, quasi a dirimere e ad allontanare le diverse inquietudini che tutto il lungo percorso del testo aveva tracciato in precedenza. Donella ha attinto ai linguaggi del passato, a partire dalle sinfonie rinascimentali della scuola veneziana, fino alle polifoniche inquiete di Stravinskij, fondendole con un apprezzabile sforzo unitario. Si è trattato anche di uno sforzo esecutivo importante, come ha sottolineato il presidente della Mia Ugo Pelandri, sostenuto con convinzione dal coro e dai solisti Elena Bertocchi, Maria Teresa Rota, Angelo Panza e Marco Scalfati.

B. Z.

Un bell'anticipo di primavera, quasi in una sorta di passaggio di testimone, ha fatto da contorno domenica scorsa alla chiusura della ventiduesima edizione dell'Inverno musicale di Alzano Lombardo.

L'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura Giorgio Pelliccioli è intervenuto consegnando, a nome di tutta l'amministrazione comunale alzanesa, una medaglia d'oro di riconoscimento al direttore artistico della rassegna Attilio Bergamelli. «Se è vero che la riconoscenza è un valore, questa si deve calare in qualcosa di concreto - ha detto l'assessore Pelliccioli, che ha così ringraziato Bergamelli - per il pregevole lavoro svolto e soprattutto per aver garantito continuità e qua-

da parte di Attilio Bergamelli che ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale e soprattutto il pubblico sempre presente numerosi ai vari appuntamenti: «Questa edizione sbocciata in brevissimo tempo - ha dichiarato il maestro - ha proposto musiche e artisti di alto livello e i risultati sono talmente confortanti che grande è la fiducia nella prosecuzione futura della manifestazione».

Primaverile era il clima, ma anche la musica proposta nell'auditorium Montecchio richiamava atmosfere delicate e sognanti grazie alla particolare timbrica del duo protagonista e grazie al repertorio proposto molto raffinato e ammaliante. Riccardo Lippi al flauto e la moglie Francesca Boem all'arpa



Riccardo Lippi e Francesca Boem ad Alzano (foto Bedolis)

hanno riletto pagine di gradevole interesse: dall'elegante e classica *Sonata op. 59* di Heinrich Gottlieb Kohler all'originale *Sonata in re maggiore* di Niño Rota, passando attraverso l'estrema eleganza del tratto, la malinconia e la preziosa semplicità della *Siciliana in sol minore op. 78* di Gabriel Fauré.

Stesse suggestioni nella seconda parte del concerto dove gli interpreti hanno dato ulteriore prova delle loro buone capacità tecnico-interpretative: eccellenti per nitidezza e chiarezza espressiva la Boem in *Le rossignol* di Franz Liszt nella trascrizione per arpa sola, pregevole l'esecuzione della *Sequenza I* per flauto solo di Luciano Berio, nella quale Lippi ha reso comprensibile il ricercato effetto timbrico polifonico del brano. Suggestive pure la *Pavane pour une infante défunte* di Maurice Ravel e *Alguas* di Bernard Andriès. Prolungati gli applausi del numero pubblico, salutati con due fuori programma tra cui *Habnara* di Ravel. Arrivederci.

Lorenzo Tassi

Luzzatto Fegiz: «Vi racconto l'altro Sanremo»

Il 55° Festival di Sanremo si è chiuso da più di una settimana ma si continua a parlarne, e non solo negli ambienti musicali o televisivi. Nella serata di lunedì, la kermesse canora più seguita d'Italia è stata al centro di una cena congiunta del Rotary Club Bergamo, Bergamo Nord e Bergamo Sud al ristorante Colonna di Bergamo. Cena che ha avuto infatti come ospite il critico musicale del *Corriere della Sera* Mario Luzzatto Fegiz, il quale ha intrattenuto i numerosi presenti su un piacevole relazione sul tema «Fatti e misfatti di un altro Festival di Sanremo».

Sia nella relazione di Fegiz - introdotta dal presidente del Rotary Club Bergamo, Giuseppe Roma - che nella conseguente discussione sono stati affrontati vari argomenti del Festival della canzone italiana: da quelli storici a quelli puramente musicali, dai «dietro le quinte» ai gossip, sempre con il piglio ironico e pungente che abitualmente caratterizza l'opera oratoria (il giornalista del *Corriere* lavora anche in radio e in televisione) e letteraria a firma Mario Luzzatto Fegiz. Il tutto raccontato senza mai perdere d'occhio il punto di vista e gli aspetti professionali di chi la musica la vive da decenni in qualità di giornalista.

Si è attraversato un periodo che va dalle prime edizioni del Festival ai primi anni '70 (quando il cinema andava forte - ha ricordato Fegiz - e la musica era considerata nei giornali un po' come l'oroscopo), fino all'ultima edizione. Partendo quindi da periodi in cui «bastavano i Beatles e i Rolling Stones a mettere d'accordo tutti» fino ai tempi correnti, «in cui è molto difficile creare una manifestazione che metta d'accordo vari tipi di pubblico».

Si è dunque ribadito ancora una volta che la 55ª

edizione ha riportato Sanremo nelle case degli italiani, grazie a un bravo Bonolis e grazie al ritorno di una formula a giorni. Le giurie demoscopiche hanno avuto possibilità di ascoltare più volte le canzoni (salvo quelle dei Giovani eliminati al primo turno) ed hanno quindi avuto maggiore possibilità di valutare quali fossero le migliori. Spiegati i meccanismi di votazione e gli ostacoli creati da questi a ogni possibilità di «trucco», il relatore ha definito il Festival 2005 come «una sorpresa, perché ha avuto ascolti altissimi e perché hanno vinto buone canzoni». Si è poi affrontata l'importanza del Festival sanremese nella carriera di un cantante, si è parlato del cinismo della «poltrona degli esclusi» inventata da Paolo Bonolis, della trasformazione da spettacolo



Mario Luzzatto Fegiz

televisione alla canzone italiana: da quelli storici a quelli puramente musicali, dai «dietro le quinte» ai gossip, sempre con il piglio ironico e pungente che abitualmente caratterizza l'opera oratoria (il giornalista del *Corriere* lavora anche in radio e in televisione) e letteraria a firma Mario Luzzatto Fegiz. Il tutto raccontato senza mai perdere d'occhio il punto di vista e gli aspetti professionali di chi la musica la vive da decenni in qualità di giornalista.

Si è attraversato un periodo che va dalle prime edizioni del Festival ai primi anni '70 (quando il cinema andava forte - ha ricordato Fegiz - e la musica era considerata nei giornali un po' come l'oroscopo), fino all'ultima edizione. Partendo quindi da periodi in cui «bastavano i Beatles e i Rolling Stones a mettere d'accordo tutti» fino ai tempi correnti, «in cui è molto difficile creare una manifestazione che metta d'accordo vari tipi di pubblico».

Diego Ancordì

UN'OASI NATURALE IN SARDEGNA
€ 100 DI SCONTO PER PERSONA!!!
LA SARDEGNA A PORTATA DI TASCA
ALBERGO Hotel Club Capo Caccia
€ 100 DI SCONTO PER PERSONA!!!
VOLI DIRETTI DA BERGAMO
10/23 aprile € 355 € 265 Piano famiglia
20/04 - 07/05 € 405 € 305
11/4 maggio € 415 € 318 solo € 145
www.hotelpocaccia.it - sardagna@hotelpocaccia.it

AmadeuS
Questa sera BALLO LISCI con l'orchestra DON COSTA
Venerdì 18 marzo I BARRY
URIGNANO (BG) STATALE PER CREMA TEL. 035/89.30.53

RADIO E
la radio con tutta la musica
93.8-94 Mhz.
24 ore su 24